

Indicatori generali

Gli avvisi di carriera al primo anno mostrano una certa oscillazione nei sei anni 2016-2021. I dati del 2021 riportano il numero di iscritti al valore massimo del 2018, superiore sia al valore del dato nazionale (quelli degli altri 19 Corsi di Studio nella stessa classe in Italia, indicati in seguito come CdSI), sia a quello relativo agli altri 4 Corsi di Studio della stessa classe nella stessa area geografica (NORD-EST: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Emilia – Romagna; che saranno nel seguito indicati come CdSAG). Inoltre, si osserva che il numero degli iscritti totali si mantiene stabile rispetto all'anno precedente e comunque superiore al quadriennio precedente e ai valori CdSAG e CdSI.

Il numero di coloro che si laureano entro la durata normale del corso si mantiene sui livelli del 2020 (in forte aumento rispetto al precedente quadriennio). Anche il numero di laureati totali è in continua crescita dal 2016 (39) al 2021 (63). Per entrambi gli indicatori, il valore è sensibilmente superiore sia a quello del CdSAG che del CdSI.

Nel seguito sono commentati gli indicatori secondo la suddivisione della scheda del Corso di Studio disponibile online. Si deve osservare che l'analisi dei dati nel periodo di interesse deve tenere in considerazione l'assoluta eccezionalità degli anni 2020 e 2021, nei quali la gestione della didattica e le scelte di studenti e docenti sono state grandemente influenzate dalle dinamiche della pandemia Covid e dalle conseguenti politiche di contenimento. Pertanto, il confronto di serie temporali che includano anche i due ultimi anni accademici può essere fuorviante e per certi versi poco significativo.

Gruppo A - Indicatori didattica (da iC01 a iC09)

La percentuale di studenti iscritti che abbiano acquisito almeno 40 CFU entro la durata normale del CdS (iC01) è praticamente stabile oscillando tra il 66,1% (2018) e il 70,7 % (2019), sempre sensibilmente superiore sia a quella dei CdSAG che dei CdSI. Il valore di questo indicatore rappresenta un dato positivo e denota un elevato numero di studenti regolari nel CdS.

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02) presenta una continua crescita dal 2016 al 2018 passando dal 41 al 54,9%; dopo un calo anomalo nel 2019, la percentuale ritorna oltre il 50% sia nel 2020 (57,6%) che nel 2021 (50,8%). Il dato del 2021 risulta inferiore sia a quello dei CdSAG (58,4%) e dei CdSI (62,0%) e va pertanto attenzionato, anche se comunque si osserva che più del 50% dei laureati risulta regolare.

La percentuale di iscritti al primo anno laureati in altro Ateneo (iC04) varia tra il 5% (2016) e il 17,8% (2021) a seconda dell'anno di riferimento. Nonostante le oscillazioni, si osserva un trend di crescita, anche se il valore dell'indicatore resta sensibilmente inferiore sia a quello dei CdSAG (39,6% nel 2021) che dei CdSI (23,9% nel 2021), indice di una minore attrattività del CdS rispetto alla media degli altri corsi di studio simili nel territorio nazionale.

Il rapporto studenti regolari/docenti (iC05) si è stabilizzato attorno all'8% ma risulta sempre maggiore della media Nazionale e di quello dell'Area Geografica (entrambi attorno al 5-6%), indicando l'annosa necessità di aumentare le risorse di docenza.

La percentuale di laureati occupati con attività lavorativa regolamentata da contratto o di formazione retribuita a 3 anni dalla laurea è del 90,3%, in linea con quella nazionale e di area.

L'indicatore iC08, ovvero la percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio di cui sono docenti di riferimento, è del 100%, superiore ai valori nazionali e di area.

Il valore dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali (QRDLM), sempre superiore al valore di riferimento (0,8), cresce nel 2021 (1,0) e si allinea a quello dei CdSAG e CdSI.

Gruppo B - Internazionalizzazione (da iC10 a iC12)

La percentuale di CFU conseguiti all'estero (iC10) oscilla molto dal 2016 al 2018. Nel 2019 e 2020 si è osservato un sensibile calo (confermato anche a livello di area e, seppur in minor misura, a livello nazionale). Per il 2020 la motivazione è probabilmente legata all'inizio della pandemia Covid. Per il 2019 non sono emerse motivazioni che giustifichino tale dato se non che l'aumento di iscritti regolari determina che, a parità di offerta di canali Erasmus, una minore percentuale di studenti possa usufruire di tale opportunità. Negli ultimi due anni il CdS ha tuttavia incrementato il numero di canali di scambio e nei prossimi anni monitorerà se tale azione risulterà sufficiente a incrementare la percentuale di CFU conseguiti all'estero. I valori dell'indicatore sono comunque sempre superiori sia ai CdSAG che soprattutto ai CdSI.

La percentuale di studenti che si laureano entro la durata normale del corso (iC11) avendo conseguito più di 12 CFU all'estero è rimasta molto alta fino al 2019, mentre nel 2020 e nel 2021 ha subito una brusca diminuzione, probabilmente per effetto della pandemia.

Negli ultimi tre anni non risultano esservi studenti iscritti al primo anno del CdS che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12). Il dato cambierà a partire dall'anno 2022 con la trasformazione del CdS in corso internazionale.

Gruppo E - Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (da iC13 a iC19TER)

Gli indicatori del Gruppo E misurano la rapidità di carriera degli studenti dal I al II anno. In particolare:

- i) La percentuale di CFU conseguiti al primo anno sul totale da conseguire (iC13) risulta avere un andamento leggermente decrescente dal 2016 al 2019, ma ritorna a un valore elevato (82,1%) nel 2021. Tali valori sono tutti ben superiori sia a quello dei CdSAG (oscillante tra il 67,9 e il 72,6% %) che a quella dei CdSI (oscillante tra 62,2% e il 68%).
- ii) Il numero di studenti che si iscrivono al II anno dello stesso corso è tornato al 100% confermando la qualità dell'esperienza formativa del CdS.
- iii) La percentuale di studenti che proseguono al secondo anno avendo conseguito almeno 20 CFU (iC15) è sostanzialmente stabile, in aumento nel 2020 (94,7%) dove il valore è superiore sia a quello dei CdSI che dei CdSAG.
- iv) La percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno (iC16) è pari al 71,1% nel 2021, in crescita e superiore ai dati dei CdAG e dei CdSI.
- v) La percentuale di immatricolati laureati entro 1 anno oltre la durata normale del corso (iC17) nel 2020 è dell'84,5%, in calo rispetto all'anno precedente, ma in linea con le percentuali dal 2016 al 2020. È in linea con i valori dei CdSAG e dei CdSI.
- vi) La percentuale di laureati che si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso di Laurea (iC18) è del 79,4%. A parte nell'anno 2019, si tratta del valore più basso, anche se in linea con quello dei CdSAG che dei CdSI. È un dato che va attenzionato.

Le ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato (iC19) risulta dell'80,0% nel 2021, in costante calo, ma ancora superiore a quella relativa ai CdAG e CdSI. Le ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori a tempo determinato di tipo A e B sul totale delle ore di docenza (iC19bis) risulta dell'85% nel 2021: è il valore più basso dal 2016, ma resta superiore ai dati relativi ai CdAG (73,8%) e ai CdSI (81,6%). Si consiglia di monitorare l'indicatore, anche se si tratta di un dato positivo che indica che la didattica è quasi totalmente erogata da personale universitario.

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Percorso di studio e regolarità delle carriere (da iC21 a iC24)

L'indicatore iC21 conferma che la totalità degli studenti prosegue al secondo anno nel sistema universitario. L'indicatore iC22, ovvero la percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso, mostra una percentuale pressoché costante (tra il 61,2 e il 68,6%) anche se il valore più basso è quello del 2021. I valori dell'indicatore sono sempre superiori sia a quello dei CdSAG che soprattutto a quello dei CdSI, che non è mai superiore al 57%. Il dato conferma le indicazioni emerse, ad esempio nell'ultima indagine di AlmaLaurea (2021) che indica una durata media di 2,5 anni per il CdS rispetto ai 2,9 anni che risultano dalla media nazionale per i corsi di laurea magistrale della stessa classe.

La percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23) è 0. La percentuale di abbandoni (iC24) è pure nulla. Il dato conferma di fatto l'indicatore iC21, secondo cui la quasi totalità degli iscritti al primo anno prosegue al secondo anno. Si tratta di un dato molto positivo che rispecchia l'alta qualità della didattica del CdS.

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Soddisfazione e Occupabilità (da iC25 a iC26Ter)

La percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS è del 93,7%. Anche se il dato è leggermente superiore a quello dei CdSAG e dei CdSI, si tratta del valore più basso dal 2016 e va attenzionato.

Gli indicatori iC26, iC26bis e iC26ter che indicano a vario modo la percentuale occupata ad un anno dal titolo variano dal 78,4% all'83,3 nel 2021, in linea con i valori dei CdAG e dei CdSI. Si tratta di dati sostanzialmente stabili nel tempo e che non destano preoccupazione alcuna.

Indicatori di approfondimento per la sperimentazione – Consistenza e Qualificazione del corpo docente (da iC27 a iC28)

Il rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (iC27) è in leggera crescita fino al 2019 con un leggero calo negli anni successivi. Rimane comunque molto superiore rispetto ai valori dei CdSAG e del CdSI. L'indicatore rimarca la criticità emersa con l'indicatore iC05 ossia rapporto studenti regolari/docenti.

Tale differenza si riduce se si considerano i soli studenti iscritti al primo anno (iC28), molto probabilmente perché al primo anno il carico didattico è molto superiore a quello del II anno. Resta comunque il divario con i CdSAG e CdSI.

Commenti finali

In generale, gli indicatori confermano l'elevata qualità del corso di studio, in particolare se paragonati ai corsi di studio della stessa classe, sia con riferimento alla medesima area geografica, che a livello nazionale. Si ricorda che il corso di studio è stato accreditato EUR-ACE nell'aprile 2018 e nel 2022 ha avuto una visita di sorveglianza che ha confermato gli standard di qualità europei.

Si desidera inoltre sottolineare come un'attenta progettazione del corso di studio, che prevede di lasciare il II semestre del II anno con soli esami a scelta, ha permesso a molti studenti di acquisire molti crediti all'estero (nonostante un calo recente come conseguenza delle restrizioni dovute alla pandemia) e di laurearsi in tempi relativamente brevi (media 2,5 contro i 2,9 anni della media nazionale).

L'effetto delle restrizioni agli spostamenti causate dalla pandemia, che hanno ridotto enormemente la possibilità di realizzare esperienze internazionali sia in termini di esami che di tesi di laurea, sarà monitorato negli anni a venire. Si prevede comunque di continuare la divulgazione tra gli studenti delle opportunità offerte dai vari flussi Erasmus e dagli accordi bilaterali stipulati con altri Atenei, al fine di incrementare ulteriormente il numero di studenti che trascorrono un periodo all'estero sia per esami che per lo svolgimento di tesi.

Allo stesso tempo, si deve osservare che, pur nella situazione di difficoltà ed emergenza che ha coinvolto l'intero sistema Paese, si sono sperimentati e messi a punto tecniche e metodi di didattica, in particolare con riferimento agli strumenti multimediali, che potranno avere un impatto positivo anche negli anni futuri. Una sfida per gli anni a venire sarà quella di continuare a trarre vantaggio dai mezzi multimediali e dalle tecnologie a supporto della didattica in modo da rendere più fruibile ed efficace la didattica in presenza.

Un indicatore da monitorare è rappresentato dal rapporto studenti/docenti che risulta molto superiore sia rispetto ai corsi di studio della medesima area geografica che alla media nazionale. Le varie azioni messe in atto negli anni per garantire l'elevata qualità didattica del corso di studio sembrano aver compensato questa carenza strutturale (inserimento di diversi RtdA e RtdB). Ulteriori risorse arriveranno dai fondi PNRR. A tal fine verrà attivato un dialogo con le sedi istituzionali (Dipartimento e Ateneo) per cercare di ridurre la carenza di organico, che potrebbe addirittura peggiorare, visto il continuo incremento nel numero di iscritti, in particolare con il passaggio a Corso internazionale.

In generale, si deve comunque osservare che gli indicatori attualmente messi a disposizione sono poco rappresentativi dell'efficacia del processo formativo, ovvero della coerenza tra formazione e domanda di competenze professionali, che comunque vengono continuamente monitorate attraverso gli incontri con l'Advisory Board industriale del corso di studio (ultimo incontro a giugno 2022) e negli incontri con stakeholders e parti sociali.

Nel 2022/23 il corso di laurea magistrale è diventato internazionale. Il numero di studenti internazionali rappresenta circa il 40% del totale. Indubbiamente questo sta determinando e determinerà nuove sfide a livello didattico e gestionale da affrontare negli anni a venire.

Il presente documento è stato discusso dal GAV il 02/12/2022 e approvato dal Consiglio di Corso di Studio il 12/12/2022.